

Allora, c'è consenso per aderire come Rete NoWar-Roma alla manifestazione del 24 settembre, promossa da Eurostop contro la svolta autoritaria che Renzi vuole realizzare attraverso il referendum di ottobre. Forse aderiremo anche come NoNATO (siamo in attesa delle altre risposte).

Gabriella, nell'aderire alla manifestazione, ha scritto che non serviva, nella mia email di sollecito, descrivere in dettaglio le connessioni tra guerra e economia. Per un NoWar, ha detto, queste cose sono evidenti.

Sicuramente. Ma permettetemi di tornare sul concetto della "catena di comando" che ho illustrato nella mail d'ieri. Serve per chiarire meglio alcune nuove iniziative che potremmo intraprendere in futuro - proprio il tema centrale della nostra riunione martedì.

**Gli anelli da spezzare nella "catena di comando"*
che va dalle oligarchie finanziarie occidentali (i mandanti delle guerre in corso)
fino agli esecutori materiali a livello nazionale - ad esempio, il governo Renzi.**

*In realtà, si tratta piuttosto di una catena di influenze, pressioni e condizionamenti



Attenzione, però. Non sto dicendo che dobbiamo impegnarci **pienamente** come NoWar in tutte queste lotte. Farlo richiederebbe competenze economiche, finanziarie, giuridiche e sindacali che noi non abbiamo - o almeno che io non ho.

Ma forti dei nostri studi sulle strategie palesi ed occulte dell'imperialismo occidentale guerrafondaio, nonché sulle tecniche di "fabbricazione del consenso" per interventi militari in paesi terzi, saremmo comunque in grado di dare un contributo utile a queste diverse lotte. Sono lotte squisitamente economiche, giuridiche e sociali, certo, ma tutte hanno *anche* risvolti militaristici che potremmo mettere in luce.

Consideriamo, ad esempio, la terza lotta elencata qui sopra: "*Uscita dell'Italia da questa Europa (delle banche); nuovo trattato per l'Europa dei popoli!*"

Potremmo contribuire utilmente a questa lotta, facendo capire con chiarezza l'importanza del motivo per uscire dall'UE abitualmente **meno discusso**: l'inclusione, nella Costituzione dell'attuale UE, di una clausola che precisa la subordinazione dell'UE alla NATO e quindi la subordinazione della sua politica estera ai fini perseguiti dalla NATO. Altro che militarismo! E anche servilismo - perché, quando si dice "fini perseguiti dalla NATO", s'intende in realtà "fini perseguiti dagli USA", essendo la NATO da sempre in mano ai generali nominati da Washington.

Ciò vuol dire che stare dentro QUESTA Europa (delle banche) ci priva di un'autonomia decisionale in campo militare ma anche in politica estera *tout court*, per la parte che ha risvolti militari. Peggio ancora, ci trascina militarmente nei vari conflitti promossi dagli Stati Uniti per interessi soltanto loro. Conflitti che sembrano non finire mai.

Perciò, Rete NoWar-Roma potrebbe dare un apporto utile, in una conferenza o in un comizio indetto contro l'Europa delle banche, raccontando in dettaglio il lungo susseguirsi di conflitti nei quali l'Italia è stata trascinata, a seguito della NATO, in quest'ultimo quarto di secolo - cioè, dopo lo scioglimento dell'URSS nel 1991. Aggiungendo poi che l'alto prezzo di sangue e danaro che l'Italia ha pagato in questi venticinque anni, è rimasto senza alcun tornaconto in termini di maggiore sicurezza nazionale. Anzi, partecipando alle guerre della NATO, l'Italia è diventata **meno** sicura perché **più** esposta a possibili attacchi terroristici di ritorsione. In quanto alla protezione che la NATO ci offrirebbe in caso di aggressione da parte di un esercito straniero, i fatti hanno dimostrato che una politica di pace e di mediazione è ancora più efficace, **perché preventiva**. E, difatti, in tutti questi anni e senza brandire le armi o invocare la NATO, l'Italia ha saputo azzerare il rischio di un'invasione militare. Le è stato sufficiente, appunto, evitare politiche di escalation.

Ma - si obietterà - c'è sempre la minaccia della Russia: sta aggredendo l'Ucraina e il conflitto potrebbe divampare in tutta l'Europa - non è così? Per niente - con buona pace dei mass media che cercano di inculcare proprio questa paura per accreditare la NATO e farci spendere di più per le armi. Guardiamo invece i fatti: la Russia non sta affatto invadendo l'Ucraina. Altrimenti, dopo due anni di combattimenti, le colonne russe sarebbero già arrivate fino a Kiev e oltre. O almeno sarebbero visibili accampate sul territorio ucraino. Invece non ce n'è traccia. Nulla. E allora, in cosa consiste il conflitto in Ucraina? Si tratta della resistenza dei popoli di lingua russa nel bacino del Donbass, aiutati dalla Russia con armi e consiglieri, contro gli assalti del proprio governo, che li bombarda di continuo per non dover dialogare con loro sulla loro richiesta di autonomia (non secessione). Autonomia voluta dopo il golpe a Kiev nel 2014, realizzata dalla NATO con milizie nazi ucraine addestrate nelle sue caserme, le quali poi hanno dato la caccia agli ucraini filorusi dell'est (massacro di Odessa, ecc.). Da allora, in attesa di un dialogo con Kiev, il Donbass si arrocca e si difende. Punto. Niente invasioni. Niente avanzate. Quindi niente minaccia per l'Europa o l'Italia.

In quanto al terrorismo, esso è certamente una minaccia per l'Europa e per l'Italia, ma una minaccia che non si può combattere con i carri armati della NATO, bensì con operazioni di polizia e con gli 007. Anzi, come si è appena detto, la NATO fa semmai aumentare le fila dei terroristi, che cercano vendetta per le distruzioni causate dalla NATO nei loro paesi d'origine.

In definitiva, la NATO è costosa ed inutile. E deleteria, perché ci mette a rischio e ci sporca le mani di sangue. Pertanto, dal momento che la Costituzione dell'attuale Unione Europea - quella delle banche - impone una sottomissione completa alla NATO, quel trattato va abrogato ed un nuovo trattato - una "Costituzione dell'Europa dei popoli" - va scritto con, al centro, la difesa preventiva.

Ecco le grandi linee di un possibile intervento di Rete NoWar sulla questione dell'uscita dell'Italia dall'Europa delle banche, la terza lotta indicata nella tabella qui sopra. Come si vede, questa lotta non è soltanto economica, giuridica e sociale. Il tema della guerra c'entra pure, eccome! Perché le oligarchie finanziarie che gestiscono le banche sono le stesse che vogliono le guerre. Anzi, la guerra non è altro che la continuazione delle loro politiche bancarie-finanziarie, fatta con altri mezzi. Per questo motivo hanno messo la NATO al centro della *loro* Costituzione europea. Va tolta.

Interventi simili si potrebbero fare per le altre lotte indicate qui sopra, ognuna delle quali ha già una schiera di sostenitori. In tal modo potremmo raggiungere sempre nuove persone - anche coloro che, in partenza, s'interessano poco di politica estera e delle questioni di guerra e di pace. Il nostro compito diventa quello di far capire a loro le connessioni, non sempre evidenti, tra i nostri temi e i temi che più hanno a cuore. E così, invece di trovarci sempre "tra di noi" nelle nostre iniziative, cantando al coro, avremo davanti facce nuove, disposte ad ascoltare. E forse (dico forse) ciò ci consentirà di fare - finalmente! - una breccia nel muro delle menzogne mediatiche a sostegno delle guerre imperialiste dell'alta finanza, spacciate come interventi per "la democrazia", "la protezione dei civili", "il mantenimento dell'ordine", addirittura come guerre "per la pace".